

## NUOVE ACQUISIZIONI DOCUMENTALI SU VILLA VALGUARNERA A BAGHERIA (PALERMO)

Stefano Piazza

Professore Ordinario, Università degli Studi di Palermo

stefano.piazza@unipa.it

### Abstract

#### New Documentary Findings on Villa Valguarnera in Bagheria (Palermo)

*At Valguarnera-Gangi palace in Palermo it was fortuitously found the "libro di fabrica del casino della Bagaria"; namely a volume including documents relating to the construction of villa Valguarnera in Bagheria (1712-1779), to be considered as a precious "fragment" of the lost Valguarnera archive. Compared to the already known documentary corpus, this finding substantially contributes to the highlighting of the long-lasting steps of completion of the villa.*

### Keywords

*Villa Valguarnera, Bagheria (Palermo), 18th Century, new Documents.*

Nel corso delle ricerche svolte a palazzo Valguarnera-Gangi di Palermo, allo scopo di compiere il rilievo del piano nobile e di rintracciare documenti riferiti al cantiere settecentesco, è stato fortuitamente rinvenuto, sopra un armadio di una delle stanze della segreteria, un volume riportante sul dorso la scritta "libro di fabrica del casino della Bagaria", da considerare un prezioso "frammento" del disperso archivio Valguarnera di cui sono state rintracciate nel palazzo solo poche altre testimonianze, tra le quali segnaliamo tre planimetrie settecentesche acquerellate riferite ai principali feudi del casato. Del volume, consegnato alla proprietaria (Stefanina Vanni di San Vincenzo) - già in possesso di una raccolta di lettere provenienti dallo stesso archivio - grazie al suo consenso, è stato possibile realizzare una copia integrale del suo contenuto (in parte tramite trascrizione a mano dei documenti più sbiaditi), di cui si dà breve notizia in questa sede, rimandando il suo studio approfondito ad altri approdi editoriali.

Il tomo, con copertina rigida in pergamena, contiene 67 carte sciolte, tra singoli fogli di apoche di pagamento e fogli fascicolati di relazioni e capitolati, ordinate cronologicamente, datate dal 1712 al 1779, e in buone condizioni di conservazione del supporto cartaceo. Di questi, 43 documenti sono riferiti agli anni 1753-1779, con una netta prevalenza di carte degli anni Settanta del secolo, mentre solo 6 documenti sono riferiti alla prima fase del cantiere, avviato

secondo il progetto di Tomaso Napoli (m.1725), tra cui due atti di obbligazione del 1712 in cui si fa esplicito riferimento al modello della villa realizzato dall'architetto domenicano.

Come è noto, l'intero complesso raggiunse la configurazione attuale attraverso l'impegno di tre generazioni di titolari del casato: Maria Anna Gravina (dal 1712 al 1733), i suoi figli Francesco Saverio Valguarnera-Gravina (dal 1734 al 1739), Domenico (vescovo di Cefalù, che seguì il cantiere dal 1739 al 1748 per il sopraggiungere di controversie ereditarie), e Pietro (dal 1748 al 1778), e il figlio di quest'ultimo Giuseppe Emmanuele (dal 1779 al 1785 circa), con un apporto di certo significativo anche della madre Marianna Valguarnera. Considerando il netto prevalere dei documenti riferiti alla seconda metà del secolo, la realizzazione del volume va ricondotta all'amministrazione del cantiere sotto Pietro e il figlio, che, evidentemente, riuscirono a inserire solo una esigua parte di atti riferiti ai primi decenni della costruzione.

Rispetto al corpus documentario già noto, quasi interamente da ricondurre ai 18 documenti archivistici rinvenuti da Erik Neil, il fortunato ritrovamento non è in grado di aggiungere nuovi lumi sul primo progetto di Tomaso Napoli, considerando che gli unici due documenti che lo citano, del 1° e del 27 settembre 1712, sono una copia di quelli già rintracciati dallo studioso americano, e che una lunga apoca di pagamento del 15 ottobre 1713 riferita al primo anno